

# Sussidio della Domenica V del Tempo di *Quaresima*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sul Vangelo (Tratto da <i>autori vari</i> )	p. 6
Prega la Parola giorno per giorno: Brani della Liturgia della Parola durante la settimana	p. 8

## **Prima lettura: Ez 37,12-14**

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

## **Seconda lettura: Rm 8,8-11**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

## **Vangelo: Gv 11,1-45**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, **se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!** Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «**Togliete la pietra!**». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «**Liberatelo e lasciàtelo andare**».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

## Riflessione:

Il brano del Vangelo mette in risalto la fede incompleta dei discepoli che non comprendono il significato della vita definitiva che Gesù porta con sé, quasi che la morte sia per essi la fine dell'esistenza.

*"Maestro, poco fa i giudei ti volevano lapidare e vai là un'altra volta?"*. Essi non credono che Gesù possa disporre della sua vita (Gv 10,18), anzi, quando Egli dice di andare in Giudea, essi pensano che la sua morte sarebbe la fine di tutto e che pertanto deve essere evitata. La stessa cosa pensa Marta: *"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"*. Ella crede che la morte di suo fratello ne abbia interrotto la vita e Gesù questo l'avrebbe potuto evitare con la sua presenza.

Marta non comprende che non è con un intervento taumaturgico, con il prolungamento dell'esistenza fisica che è possibile cambiare la condizione umana, perché la salvezza che Gesù porta consiste nella trasformazione interiore dell'uomo, la possibilità di disporre della vita stessa che Gesù possiede in se stesso.

L'uomo può passare sempre dalla morte alla vita definitiva quando ascolta Gesù: *"Chi mi dà la sua adesione, quand'anche muoia, vivrà"* perché Gesù è "la risurrezione e la vita". L'uomo secondo il progetto di Dio non muore e la vita di Lazzaro mostra anticipatamente il dono di vita destinato a chiunque crede (Gv 7,37; 6,39.40). Questa è la fede che Gesù attende da Marta: *"Credi questo?"* e da ognuno di noi.

La missione di Gesù non è quella di preservare gli uomini dalla morte naturale né dalla sofferenza fisica/psichica e mostra questo nel momento stesso in cui piange (*"A Gesù sgorgarono le lacrime"*), perché riconosce l'inevitabilità e definitività dell'esperienza della morte naturale. Il pianto di Maria e dei giudei è quello di chi si sente vinto dalla morte, per questo Gesù rifiuta di parteciparvi: *"Gesù allora, vedendo che lei piangeva e piangevano i giudei che l'accompagnavano, si controllò, reagì"*.

Dando l'ordine di *togliere la pietra*, Gesù chiede alla comunità di liberarsi della loro credenza che vede la risurrezione solo nel momento finale della venuta definitiva del Signore, essendo così convinti che la morte naturale sia la fine della vita. La frase di Marta: *"Signore, è di quattro giorni: manda già cattivo odore"*, ci convince del fatto che ella stessa non crede che la fede in Gesù abbia cambiato la condizione dell'uomo. Per lei l'uomo può aderire a Gesù, ma la morte naturale rappresenta la definitività dell'esperienza della vita umana.

*"Tolsero allora la pietra"*: la comunità si decide a lasciare la sua idea della morte, vedendola come la parola che poneva fine all'esistenza. E' la mentalità di quella comunità, la fede non piena che chiude la via all'esperienza di una vita definitiva dentro l'esperienza stessa della morte naturale.

Dicendo *"Scioglietelo e lasciate che se ne vada"*, Gesù afferma che c'è bisogno da parte di essi di un cambiamento di mentalità davanti all'esperienza della morte, smettendo di pensare ancora Lazzaro nella loro mente come un defunto senza vita. Essi allora comprenderanno che la morte naturale continuerà da un lato a rappresentare un fatto biologico, ma non segnerà la fine.

E' la stessa cosa che chiede all'uomo d'oggi, cresciuto in una mentalità scientifica e tecnica, per il quale appare poco credibile la prospettiva della vita eterna con Dio raggiungibile attraverso la via di Gesù Cristo e la risurrezione dai morti. Sembra che la visione dominante sia quella di un universo chiuso dentro i confini della realtà fisica, considerando quest'ultima come estremo orizzonte del mondo. La finalità della vita naturale è pensata all'interno di questa realtà. Il pensiero dominante è che la morte, come la nascita, è un fatto naturale che si può dilazionare nel tempo con il progresso della medicina, ma rimane pur sempre qualcosa di inevitabile.

A questa idea si affianca la teoria, presente in maniera forte dentro un certo sincretismo anche di molti cattolici, secondo la quale le anime umane, dopo la morte, avranno nuove esistenze terrene reincarnandosi per purificarsi. Il processo di reincarnazione (metempsicosi) si ripeterebbe tante volte quante sono necessarie per arrivare alla purificazione totale. Con la morte quindi non terminerebbe la possibilità di decisione personale, che si ripresenterebbe in altre esistenze terrene.

In realtà tanto i dati biblici quanto quelli della Tradizione e del Magistero ecclesiastico ci impediscono d'accettare che, dopo la morte, sia data possibilità di decidere a favore di Dio o contro Dio (cfr. Costituzione *benedictus Deus* di Benedetto XII). Gli stati di salvezza o di condanna, che sono eterni, e quindi immutabili, cominciano immediatamente dopo la morte e sono posti in relazione con la situazione che l'uomo ha quando

muore. Il vaticano II conferma tale magistero insegnando l'irripetibilità della vita umana contro appunto l'idea della metempsicosi (cfr. Cost. Lumen gentium, c. 7, n. 48).

La realtà è che Dio è spirito e la risurrezione di Gesù e la promessa risurrezione corporale dei morti nell'ultimo giorno è un fatto che avviene in maniera definitiva, al di là di tutte le leggi della natura e per volontà di Dio stesso, che chiama la persona umana in una nuova corporalità che è come quella del Risorto, il quale ha la medesima forma del Gesù vivente (si pensi ai segni dei chiodi) ma non ha più la struttura materiale di prima (Gesù passa attraverso le porte chiuse).

La nostra morte, il cessare della creazione per noi significa l'ingresso definitivo di Dio nel nostro spazio, nel nostro tempo, come Signore del nostro essere, della libertà umana che ha scelto di essere luogo della presenza di Dio, cioè di essere amore. Nella morte la persona fa esperienza della propria dimensione naturale che è giunta per attrazione di Dio alla coscienza ed alla libertà, che è il fine della creazione e che da "indifferente" verso la creazione, diventa una libertà che sceglie il bene, il bello, il vero e che coincide con l'amore. Perciò dobbiamo convertire anche il nostro modo di vedere la risurrezione come un miracolo, inteso come un caso di guarigione dichiarato inspiegabile dalla scienza umana e tantomeno come una prerogativa di Gesù Cristo, in quanto conosciamo i miracoli da parte degli apostoli e dei profeti dell'Antico Testamento, soprattutto Elia ed Eliseo; anche altre religioni affermano la presenza di miracoli da parte dei loro fondatori.

Tali miracoli indicano che l'uomo è anche spirito, non solo materialità e quando si apre all'azione dello Spirito può avvenire che la materia, che è già in sé energia, si lasci modellare dalla più alta energia spirituale. Nell'episodio dell'epilettico indemoniato troviamo: "Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile" (Mt 17,14-21).

Nel grido di Gesù Cristo sulla Croce è presente questo ingresso di Dio nella risurrezione e va a toccare il nucleo del mistero che ci sovrasta e che ci definisce, quel legame tra vita e morte che non comprendiamo pienamente ma che sappiamo che crea sofferenza.

E' questa la risurrezione nella quale noi crediamo. San Paolo afferma che "se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risuliamo falsi testimoni di Dio..." (1 Cor 15,14s.). La fede cristiana risiede tutta nella testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti. "Se si toglie questo, si può, certo, raccogliere dalla tradizione cristiana ancora una serie di idee su Dio e sull'uomo, sull'essere dell'uomo e sul suo dover essere – una sorte di concezione religiosa del mondo -, ma la fede cristiana è morta... Gesù rimane in una dimensione puramente umana e la sua autorità è valida nella misura in cui il suo messaggio ci convince".

Dicendo "Pasqua", "risurrezione, non intendiamo perciò la celebrazione di un avvenimento passato, chiuso in se stesso, bensì che il futuro definitivo è già iniziato ed il luogo in cui è comparso questo inizio si chiama Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto. Egli è la risurrezione e la vita, una realtà già esistente e non un ideale utopistico.

La risurrezione risulta essere quindi un fenomeno che oltrepassa l'orizzonte delle nostre esperienze e che conseguentemente mette in crisi l'uomo. Marco ci racconta che i discepoli, scendendo dal monte della trasfigurazione, si domandavano che cosa volesse dire "risorgere dai morti" (Mc 9,9s.). Di fatto se l'importanza della risurrezione di Gesù consistesse solo nel miracolo di un cadavere rianimato vorrebbe dire paragonarla alla risurrezione del giovane di Nain (Lc 7,11-17), della figlia del Giairo (Mc 5,22-24.35-43) o di Lazzaro (Gv 11,1-44). Essi a differenza di Gesù, sono tornati in una normale vita umana di questo mondo, mentre nella risurrezione di Gesù Cristo è avvenuto qualcosa di completamente diverso. Gesù ha inaugurato un nuovo modo di essere uomini, ha donato un genere di vita totalmente nuovo, in essa l'uomo ha una nuova e definitiva possibilità di essere uomo.

La fede giudaica conosceva già la risurrezione dei morti alla fine dei tempi, per cui se c'era un mondo nuovo, esisteva anche un nuovo modo di vita. E' quello che noi continuiamo a credere; per questo non abbiamo ancora conosciuto la novità che Gesù ha portato in mezzo a noi, il suo significato rimane inafferrabile per noi come per i discepoli. Noi, come nella fede giudaica, crediamo che la risurrezione abbia come scopo la prosecuzione dell'esistenza di prima – liberata dai suoi aspetti negativi – e che sia una specie di vita ideale. Non è questa la novità che apporta Gesù. La sua è una risurrezione nel mezzo del mondo vecchio, carente di pienezza di senso, che continua ad esistere.

Nelle testimonianze sulla risurrezione si parla di qualcosa che non rientra nella nostra esperienza, ci viene detto che esiste un'ulteriore dimensione rispetto a quella che conosciamo. Gesù non è uno che è ritornato nella normale vita biologica e che poi, secondo le leggi della biologia, deve un giorno morire nuovamente e non

appartiene neanche al regno dei morti, non è un fantasma. La risurrezione di Gesù è un evento dentro la storia e che va oltre essa, nel senso che non è un avvenimento storico dello stesso genere della nascita o della crocifissione di Gesù. E' come se la materia venisse trasformata in un nuovo genere di realtà ed entrasse in un nuovo ambito della vita, dell'essere in comunione con Dio.

Grazie perciò alla risurrezione di Cristo la morte non è più semplice momento conclusivo naturale, biologico della vita fisico-psichica, essa opera nel cammino spirituale dell'uomo la sua trasformazione in immagine di Gesù Cristo.

## *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la V settimana del Tempo di Quaresima. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

**Domenica 6**: Ez 37,12-14 Sal 129 Rm 8,8-11 Gv 11,1-45

**Lunedì 7** Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 Sal 22 Gv 8,1-11

**Martedì 8** Nm 21,4-9 Sal 101 Gv 8,21-30

**Mercoledì 9** Dn 3,14-20.46-50.91-92.95 Dn 3,52-56 Gv 8,31-42

**Giovedì 10** Gen 17,3-9 Sal 104 Gv 8,51-59

**Venerdì 11** Ger 20,10-13 Sal 17 Gv 10,31-42

**Sabato 12** Ez 37,21-28 Ger 31,10-13 Gv 11,45-56

**Domenica 13** (Domenica delle Palme: SOLENNITA' - rosso)  
Is 50,4-7 Sal 21 Fil 2,6-11 Mt 26,14-27,66



